

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

con la legge 15 marzo 1997, n. 59, « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », si è avviato un processo di riforma del sistema amministrativo in un quadro organico complessivo di ammodernamento dell'amministrazione pubblica comprendente il conferimento di funzioni e compiti dello Stato alle regioni ed agli enti locali, la struttura di Governo a partire dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, il completamento della privatizzazione del pubblico impiego e il processo di delegificazione e semplificazione di procedimenti amministrativi;

il maggior rilievo istituzionale e politico del processo di riforma finora compiuto dal Governo riguarda la ridefinizione delle funzioni dello Stato con il conferimento di molte funzioni statali a regioni, province e comuni e altri enti territoriali effettuato in particolare con il decreto legislativo n. 112 del 1998;

l'articolo 7 della legge n. 59 del 1997 ha previsto che l'effettivo esercizio delle funzioni conferite a regioni ed enti locali sia legato al trasferimento dei beni e delle risorse corrispondenti, individuati con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

tanto l'articolo 7 della legge n. 59 quanto l'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998 prevedono la partecipazione delle regioni e degli enti locali al processo di individuazione delle risorse ad essi destinate, sia attraverso i pareri espressi dalla Conferenza unificata su tutti gli schemi di provvedimento in materia, sia

attraverso gli accordi promossi dalla stessa Conferenza unificata tra Governo, regioni ed enti locali;

la complessità e la centralità del momento dell'individuazione delle risorse da trasferire ha indotto il Governo a costituire, nell'ambito del gruppo di coordinamento per l'attuazione della legge n. 59 del 1997, uno speciale « gruppo tecnico » al quale partecipano rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

attualmente è in discussione presso il Senato il disegno di legge A.S. 3599 « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e il Governo ha più puntualmente affrontato la questione della finanza regionale con la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 10 del testo, con il quale si prefigura l'abolizione dei trasferimenti erariali vigenti e la loro sostituzione con compartecipazione a tributi erariali e con il rafforzamento dell'aliquota minima dell'addizionale regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

impegna il Governo:

ad accelerare il processo d'individuazione e trasferimento dei beni e delle risorse necessarie a garantire l'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali delle funzioni ad esse conferite, rispettando in ogni caso il termine massimo, indicato nel decreto legislativo n. 112 del 1998, del 31 dicembre 2000;

ad operare sul piano normativo affinché il sistema dei trasferimenti previsti ai sensi della legge n. 59 del 1997 sia raccordato al sistema di finanza regionale delineato nell'emendamento governativo descritto, anche prevedendo meccanismi di perequazione in analogia a quanto già previsto per la finanza locale dall'articolo 48, comma 11, della legge n. 449 del 1997.

(1-00355) « Domenici, Guerzoni, Massa, Campatelli, Solaroli, Di Bisceglie, Fredda, Pezzoni, Settimi, Mancina, Giannotti ».

La Camera,

considerato il profondo mutamento del panorama internazionale dopo il crollo dei regimi comunisti, lo scioglimento del patto di Varsavia, la riunificazione tedesca e la dissoluzione dell'Unione Sovietica che ha reso inutile per i paesi europei disporre di forze armate di grandi dimensioni la cui consistenza poteva essere assicurata solo dal sistema della leva obbligatoria;

preso atto che l'Italia svolge un ruolo crescente nel contesto internazionale, in particolare per il suo impegno attivo nelle iniziative tese a creare condizioni di pace e cooperazione internazionale, di sicurezza e stabilità nei rapporti fra gli Stati, di affermazione dei diritti umani e di tutela delle comunità nazionali minoritarie;

riaffermato l'impegno dell'Italia nella ricerca di un nuovo e più giusto ordine mondiale garantito da una azione più efficace degli organismi internazionali (Onu, Osce), obiettivo a cui è anche finalizzata la partecipazione all'alleanza nord-atlantica;

riaffermato inoltre l'impegno dell'Italia per una sempre maggiore integrazione europea nelle politiche di sicurezza e di difesa;

constatato che il nostro Paese è sempre più spesso protagonista in missioni di pace e di sicurezza che comportano l'esistenza di forze armate di qualità ed, in buona percentuale, pronte ad un rapido impiego, il che presuppone contingenti più limitati ma di tipo particolare e con addestramento specifico e non solo militare;

constatato inoltre che quasi tutti i Paesi europei, pur con la rilevante eccezione tedesca, hanno deciso di sospendere o abolire la leva professionalizzando le loro forze armate e che tale scelta non può essere ignorata anche nella prospettiva di una integrazione dei sistemi di difesa;

verificato che per questi e altri motivi non è più necessario e quindi opportuno imporre ai giovani italiani, di prestare il servizio di leva penalizzandoli nel loro inserimento nell'attività lavorativa;

ritenendo quindi necessario programmare la sospensione dell'obbligo di leva e la professionalizzazione delle forze armate riducendone la consistenza numerica e migliorandone tempestività di intervento e capacità operative e adottando un nuovo sistema di incentivi che permetta di disporre del numero necessario di soldati volontari;

ritenendo inoltre necessario istituire un servizio civile volontario aperto ai giovani italiani di entrambi i sessi impegnato per risolvere le grandi esigenze sociali del Paese e nelle iniziative di solidarietà internazionale;

impegna il Governo

a presentare alle Camere entro tre mesi una relazione in cui sia prevista:

a) la profonda trasformazione delle forze armate con la sospensione dell'obbligo di leva ed il reclutamento di un numero congruo di volontari;

b) la riduzione quantitativa dello strumento militare in un quadro di qualificazione ed ammodernamento, tenendo conto dei vincoli di bilancio;

c) la previsione dei tempi a ciò necessari;

d) un'ipotesi di istituzione del servizio civile volontario.

(1-00356) « Ruffino, Spini, Basso, Camoirano, Caruano, Chiavacci, Gatto, Malagnino, Migliavacca, Ruzzante, Settimi, Gaetano Veneto ».